

Medicina all'ex ospedale militare c'è l'ok del ministero della Difesa

Fra governo, Regione, Comune, Ausl, ateneo di Parma intesa per la concessione dell'immobile e la riconversione a sede della nuova facoltà

Gustavo Roccella
gustavo.roccella@liberta.it

PIACENZA

● Dal ministero della Difesa è arrivato il via libera. All'ex ospedale militare avrà casa il nuovo corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia in lingua inglese avviato quest'anno a Piacenza dall'università di Parma con sede provvisoria al collegio Alberoni. Lo stabilisce un protocollo d'intesa di cui ha dato notizia ieri la Regione e che prevede un progetto di riqualificazione urbana e recupero dell'esistente. Si tratta di un accordo per la concessione al Comune dell'ex ospedale militare di viale Palmerio. A firmarlo saranno il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, il presidente della Regione Stefano Bonaccini, la sindaca Patrizia Barbieri, il direttore generale dell'Azienda Usl Luca Baldino e il rettore dell'università di Parma Paolo Andrei.

Recupero e valorizzazione di un bene monumentale lungo la cinquecentesca cinta muraria della città, obiettivo accarezzato da molte amministrazioni comunali ma sin qui arenatosi di fronte all'onerosità dell'intervento tenuto conto della dimensione dell'immobile - 7.670 metri quadrati di superficie coperta per un volume di circa 80mila metri cubi, una superficie scoperta di 15.500 mq - e delle condizioni di progressivo degrado dopo la fine dell'attività nel 1997 con la chiusura del centro medico militare (ma dagli anni '80 già era cessate le visite per il servizio di leva). In più occasioni Barbieri lo aveva definito un sogno del suo mandato. Dell'avvio del percorso con la sottoscrizione del protocollo la sindaca parla ora come di «un risultato importantissimo per un progetto strategico che darà slancio al nostro territorio in termini di crescita, di ricerca, di sviluppo e di innovazione, una straordinaria risposta, efficace e decisiva, per il futuro della nostra comunità e, in particolare, dei nostri giovani». «Un investimento sul presente, grazie alla realizzazione di un impor-

ante intervento di riqualificazione urbana, e un investimento sul futuro, con l'insediamento» della facoltà di Medicina, «per offrire a ragazze e ragazzi un percorso di alta formazione in un comparto fondamentale come la sanità». Così, dal canto suo, la Regione nel comunicato in cui rimarca la «cooperazione istituzionale che preserverà l'uso duale, civile e militare, del compendio di viale Palmerio».

Da un anno e mezzo tra il Comune e la Regione ci si è messi a ragionare del compendio affacciato su piazzale Genova. A spronare a una ristrutturazione con funzioni sanitarie è stata l'emergenza pandemica che con tragica virulenza ha colpito Piacenza. L'idea di un risarcimento che passasse anche per la restituzione alla città di un bene di gran pregio ha preso forma. Lo start il 13 novembre 2020: Bonaccini, Barbieri e Baldino scrivono al ministero della Difesa chiedendo formalmente la disponibilità dell'ex ospedale militare per farne la sede di Medicina. «Arriva a compimento», afferma oggi il presidente della Regione, «il lavoro di tutti questi mesi fatto insieme al territorio e al Governo, in particolare al ministro Guerini, e col supporto dei ministri Speranza (Sanità, ndr) e Gelmini (Affari regionali, ndr), coi quali nelle visite fatte a Piacenza ci eravamo impegnati sul recupero dell'ex ospedale militare a favore della città e, più in generale, sul rafforzamento della sanità e dell'offerta universitaria regionali». Un lavoro «in stretta sinergia con l'amministrazione comunale e la sindaca Barbieri, e con tutte le istituzioni locali», sottolinea Bonaccini, «Piacenza e il suo territorio hanno pagato



L'ex ospedale militare tra viale Palmerio, piazzale Genova e via XXIV Maggio lungo le mura farnesiane

un prezzo altissimo alla pandemia: da subito abbiamo condiviso la necessità di ripartire da qui, con un investimento dal forte significato simbolico ma anche dalle molteplici, positive, ricadute concrete, in questo territorio possiamo contare su conoscenze e professionalità molto importanti, che hanno dato il massimo nella gestione dell'emergenza sanitaria, fornendo un contributo fondamentale alla lotta al virus, basti pensare all'avvio delle unità di assistenza domiciliare, partite qui per prime nel Paese. Vogliamo puntare su innovazione, formazione e su una sanità ancora più forte, al servizio di tutta la comunità».

Dal punto di vista operativo, entro 60 giorni dalla sottoscrizione del protocollo l'università di Parma dovrà presentare la «scheda progetto» per il recupero dell'ex ospedale. Un tavolo tecnico nominato dai firmatari e coordinato dal Comune, destinatario della concessione da parte del ministero, curerà tutti gli aspetti necessari a centrare gli obiet-

tivi fissati nel protocollo, fra cui l'acquisizione delle informazioni relative agli aspetti catastali e ai vincoli storico-artistici dell'area militare, la definizione delle soluzioni tecniche e dei percorsi amministrativi adeguati per il raggiungimento degli obiettivi strategici condivisi, la verifica delle possibili sinergie tra le esigenze di razionalizzazione, valorizzazione, sviluppo e gestione della struttura.

Verrà poi rafforzata, spiega il comunicato della Regione, la sinergia istituzionale con l'università di Parma alla quale saranno destinati gli spazi una volta recuperati, attraverso iniziative a 360 gradi nel campo della formazione, della didattica e della ricerca, cui verranno dedicati successivi accordi di programma. Sarà promosso sia l'ampliamento e il miglioramento dell'offerta universitaria in ambito sanitario, in accordo con il Comune, sia la collaborazione tra l'ateneo e l'Ausl con la seconda che sosterrà la formazione dei futuri medici che poi potranno operare nel sistema sanitario regionale, a partire dal nuovo ospedale di Piacenza in corso di progettazione. La formazione sanitaria sarà duale, attraverso specifici percorsi rivolti anche ai militari.

Quanto al reperimento dei finanziamenti per la ristrutturazione immobiliare, nel comunicato non vengono quantificati. La Regione fa sapere che, «per parte sua, si impe-

gna a candidare il progetto di rigenerazione e recupero ai bandi che il governo dedicherà allo scopo e, in ogni caso, a destinare risorse della propria programmazione a questo investimento strategico». Nei mesi scorsi (v. «Libertà» del 10 luglio) si era parlato anche di bandi di gara europei e del recovery plan. Quanto occorrerà è ancora presto per dirlo, si era mantenuto prudente Bonaccini, «dal momento che non abbiamo ancora il progetto in mano», ma si ragiona sull'ordine di grandezza di qualche milione di euro.

Nella nota di ieri la sindaca ha evidenziato il «lavoro di squadra» con la Regione, con l'Ausl e con il Governo, «in particolare con il ministro Guerini e con l'interessamento dei ministri Speranza e Gelmini»: «È la dimostrazione di quella volontà e disegno di crescita della nostra città, attraverso forti investimenti sulla ricerca, sulla sanità e sull'internazionalizzazione del nostro territorio», ha aggiunto Barbieri rivendicando come «in poco tempo, e sempre con la pandemia in corso, non solo siamo arrivati a licenziare la variante del nuovo ospedale, ma con il magnifico rettore dell'università di Parma abbiamo dato avvio al corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia in inglese». Soddisfazione anche da parte del presidente di Confapi Industria, Giangiuseppe Ponginibbi.

EDIFICIO MONUMENTALE LUNGO LA CINTA MURARIA



CONTRUITO IN 4 ANNI

L'ospedale militare di Piacenza fu inaugurato nel 1869. I lavori per costruirlo erano iniziati 4 anni prima. All'erario costò 857mila lire.



AVEVA 580 LETTI

Fu la prima struttura militare costruita dal governo piemontese. All'inizio ospitava 400 letti, saliti poi a 580 con il completamento del secondo piano.



RISTRUTTURAZIONI

Subi diverse ristrutturazioni, una delle più importanti negli anni Sessanta quando vennero rinnovati gli impianti per la moderna medicina



CHIUSO DAL 1997

Il Centro medico legale militare è rimasto attivo fino alla primavera del 1997, ma già negli anni precedenti aveva subito varie fasi di declassamento



LA LETTERA ALLA DIFESA

A novembre 2020 Comune, Ausl e Regione scrivono al ministero della Difesa chiedendo la disponibilità dell'ex ospedale per farci la sede della facoltà di Medicina.



Stefano Bonaccini

«In porto il lavoro di mesi col territorio, fondi ne destineremo partecipando anche ai bandi nazionali»



Patrizia Barbieri

«Largo gioco di squadra, specie con il governo e con Guerini: il progetto darà slancio alla città e al territorio»